

*Vale la pena che un bambino impari piangendo quello che può imparare
ridendo? Gianni Rodari*

*E ancora, si può trattare il tema della comunicazione virtuale facendo vedere
Corrado Guzzanti che parla ad un aborigeno?*

«Nelle nostre scuole si ride troppo poco» diceva Gianni Rodari, cogliendo un aspetto molto importante: l'umorismo nella didattica ha una grande valenza pedagogica e formativa, perché favorisce lo sviluppo della personalità, incrementa l'intelligenza e rende i bambini più creativi e originali. Lavorare con l'umorismo infatti sollecita la motivazione e l'interesse, abbassando i livelli di ansia, tensione e disagio emotivo e stimolando i processi cognitivi. Attraverso le sue opere aveva sottolineato l'importanza di stimolare creatività ed ironia nei bambini. Nella sua pedagogia ritroviamo la retorica, il paradosso, il capovolgimento dei ruoli, la fine inaspettata di una storia.

Ma che cos'è l'ironia? Quali le sue forme e figure fondamentali? Dove rintracciare genesi e storia?

Per usare le parole di Jankélévitch: "L'ironia consiste nella coscienza, una buona e felice coscienza, distinta per questo dall'ipocrisia! Non si dà humor senza amore, così come non c'è ironia senza gioia. L'ironia insomma salva il salvabile.....L'ironia rimette in questione ogni cosa, con il suo interrogare indiscreto demolisce ogni definizione, deraglia la pedanteria saccente prossima ad accomodarsi nella deduzione soddisfatta di sé. Grazie all'ironia, il pensiero respira più leggero, dopo aver riconosciuto la propria immagine stridente danzante nello specchio della riflessione."

L'ironia è uno fra i più complessi strumenti comunicativi. L'ironia permette, contemporaneamente di descrivere e di commentare la realtà. La comprensione del messaggio ironico richiede la comprensione dell'intenzione comunicativa e inoltre una conoscenza e condivisione culturale. Questi aspetti ne rendono la comprensione, un processo difficile, che si affina con la maturazione dell'individuo: fondamentale sarà inizialmente soffermarsi sull'evoluzione del concetto di ironia e delle sue funzioni e sulle principali teorie che hanno cercato di spiegare come si realizzi la comprensione del messaggio ironico, analizzando lo sviluppo di tale competenza nell'età evolutiva.

Qualche tempo fa psicologi e linguisti ritenevano che l'ironia (retorica, iperboli e paradossi) fosse prerogativa degli adulti, ma una ricerca canadese, condotta e pubblicata nel 2010 sul *British Journal of Developmental Psychology* smentisce queste teorie. Dalla ricerca ne è emerso che i bambini già dall'età di quattro anni sono pienamente in grado di utilizzare l'ironia nella vita quotidiana. Far "buon viso a cattivo gioco", come suggerisce la proverbiale saggezza popolare, costituisce un'importante risorsa per affrontare le difficoltà quotidiane senza lasciarsi insabbiare o travolgere da queste. L'atteggiamento umoristico, il volgere dallo sconforto al riso, rappresenta una risorsa autentica a nostra disposizione per la rielaborazione in

senso positivo delle emozioni, sia sotto il profilo del contenimento dell'ansia e del dolore personale sia per ciò che riguarda il campo della relazionalità. La pura e semplice condivisione di una forma di disagio in un contesto sociale allargato (gruppo) costituisce una prima forma di assicurazione.

Dopo un'analisi dell'umorismo e dell'ironia e una fase di sperimentazione all'interno di contesti educativi sarebbe interessante poter riuscire a realizzare un progetto educativo atto a sviluppare il senso ironico e umoristico: un utile strumento atto a consentire di poter sperimentare metodologie di insegnamento divertenti ed efficaci, un insieme di materiali umoristici su cui lavorare per stimolare la riflessione metacognitiva.

BIBLIOGRAFIA

Jankélévitch V., L'ironia, 1936, Il Nuovo Melangolo, Genova, 1997

[Sigmund Freud](#), Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio, 1905, Newton Compton, Roma, 1976

Bergson H., Il riso. Saggio sul significato del comico, 1899, Rizzoli, Milano, 2001